# Es 31,12-17: “Il settimo giorno è sacro a JHWH”

***Il messaggio del Sabato***

**Introduzione. Nota letteraria**

Il brano riprende la “legge sul sabato” (Es 20,8) in un contesto di culto. Identica è la motivazione cosmica (v. 17). Esso fa parte della Prima Legge, che occupa i capitoli da 25 a 31 dell’Esodo e che è una esplicitazione e attualizzazione successiva del Decalogo. La Seconda Legge (dal c. 35 al c. 40) richiamerà ancora molte di queste leggi, con delle varianti. Entrambe le leggi sono opera appassionata della tradizione sacerdotale, nel tempo dopo l’esilio, quando ormai la liturgia era unificata.

## 1. TESTO

---

“[12]Il Signore disse a Mosè:
[13]«Quanto a te, parla agli Israeliti e riferisci loro: ‘In tutto dovrete osservare i miei sabati, perché il sabato è un segno tra me e voi, per le vostre generazioni, perché si sappia che io sono il Signore, che vi santifica. [14]Osserverete dunque il sabato, perché lo dovete ritenere santo. Chi lo profanerà sarà messo a morte; chiunque in quel giorno farà qualche lavoro, sarà eliminato dal suo popolo. [15]Durante sei giorni si lavori, ma il settimo giorno vi sarà riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque farà un lavoro di sabato sarà messo a morte. [16]Gli Israeliti osserveranno il sabato, festeggiando il sabato nelle loro generazioni come un’alleanza perenne. [17]Esso è un segno perenne tra me e gli Israeliti, perché il Signore in sei giorni ha fatto il cielo e la terra, ma nel settimo giorno ha cessato e si è riposato».” *(Da Bibbia di Gerusalemme, trad. CEI).*

---

**Traduzione**
Il testo qui sotto proposto è in una traduzione più letterale, allo scopo di mettere in evidenza le parole che ricorrono:

“[12]JHWH si rivolse a Mosè dicendo: [13]«E tu parla ai figli d’Israele, dicendo: ‘Dovrete osservare i miei sabati, perché è un segno tra me e voi per le vostre generazioni, perché sappiate che sono io, JHWH, il vostro consacratore. [14]Osserverete il sabato, perché è consacrato per voi: chi lo profanerà, morire, morirà, perché chiunque <u>farà</u> in esso un lavoro, quel soffio sarà tagliato via dal mezzo dei suoi popoli. Per [15]Per sei giorni <u>farete</u> un lavoro, il settimo giorno è riposo dei riposi, consacrato a JHWH: e chiunque farà un lavoro nel settimo giorno, morire, morirà. [6]I figli d’Israele osserveranno il sabato, facendo il sabato, nelle loro generazioni, alleanza perenne.[17] Tra me e i figli d’Israele è un segno perenne, perché in sei giorni JHWH <u>fece</u> il cielo e la terra, e nel settimo giorno riposò e riprese soffio»

## 2. NOTE AL TESTO

**Sabato** traduce il temine ebr. *shabbat*, che la Bibbia unisce esplicitamente (Es 16,29-30; 23,12; 34,21) a una radice che significa “cessare, riposare” e collega al fatto che Dio ha riposato (*shabat*) quel giorno[1]. È anche connesso con l’ebr. *sheba’* (= sette). Per questo sabato e riposo vengono evidenziati allo stesso modo. Si potrebbe accostare loro anche “settimo” (v. 17), che ha suono analogo.

[1] Cfr. Gen 2,3. Però la parola *shabbat* è evitata qui, poiché, secondo l’autore sacerdotale, il Sabato sarà imposto solo sul Sinai, dove diventerà il segno dell’alleanza. Ma fin dalla creazione Dio ha dato un esempio che l’uomo deve imitare (Es 20,11; 31,7).

**v. 13: Tu parla**: si usa qui il verbo *davàr*, da cui il termine classico per designare la parola di JHWH: *davàr*.
**Figli d'Israele**: espressione tipica dell'ebraico per dire "popolo d'Israele".
**Consacratore:** qui e in tutte i termini analoghi di questa pericope, si usa un termine la cui radice è *qadòsh*, che significa santo.
**14b; 15.b: "morire, morirà**": traduzione letterale di un'espressione che in ebraico suona come rafforzativo.
**14: quel soffio**: traduzione letterale di un termine che significa persona. La traduzione letterale evidenzia la somiglianza con il verbo finale del testo "riprese soffio".
**Sarà tagliato via:** si può notare che con questo stesso verbo "tagliare" si esprimeva la stipulazione di un'alleanza (cfr. v. 16): "tagliare un'alleanza".
**v. 15: riposo dei riposi**: traduzione letterale di *shabàt shabatòn* = riposo assoluto.

## 3. COMPOSIZIONE

Il testo si compone di cinque parti concentriche (cf. pagina seguente):

---

A: v. 13b-14ab: Osserverete il sabato, è segno tra me e voi: io sono JHWH vostro santificatore
B: v. 14cde: Chi lo profanerà, morire, morirà
c: v. 15ab: Il settimo giorno è riposo, consacrato a JHWH
B': v. 15cd: Chi farà un lavoro al settimo giorno, morire, morirà
A': v. 16-17: Israele osserverà il sabato: alleanza perenne tra me e loro: JHWH nel 7°giorno riposò

---

**Rapporti fra le parti**
***Tra A e A'***
In entrambi queste parti appaiono i termini:
Osservare, , sabato/riposo, segno, giorni/o, generazioni, JHWH
In A l'osservanza del sabato è motivata dal fatto che esso è un segno tra JHWH e gli Israeliti per far loro conoscere che è JHWH che li rende santi; in A' il sabato è motivato dalla condotta di JHWH, che si riposò al settimo giorno. Osservare il giorno di sabato è segno di una relazione, più, di un'alleanza perenne (16b), perché è fare ciò che Dio ha fatto e per conoscere, sperimentare che è JHWH che rende santi.

***Tra B e B'***
In entrambe le parti appare: chiunque, fare, lavoro, morire,morirà, in esso/nel settimo giorno. In entrambe le parti una minaccia mortale. Come si profana il sabato (14c) ? Facendo in esso un lavoro (14d; 15c). L'esito sarà la morte, chi non ha voluto riprendere soffio, lui che è soffio, avrà il suo soffio vitale tagliato dal mezzo dei suoi popoli.

*Il centro D e le altre parti*
JHWH è nominato al centro e nelle parti estreme A e A'.
Il verbo "fare", i termini "giorni, settimo giorno" appaiono in C e in A' (16b; 17b);
a "riposo dei riposi" di C corrisponde sabato/i presenti due volte sia in A che in A';
"consacrato" appare in C e in A.
Il Nome è al cuore ed agli estremi e già indica che il sabato è comprensibile solo a partire da lui. Al "farete un lavoro" chiesto all'uomo in C, corrisponde il lavoro fatto da Dio: il cielo e la terra (17b). Il comando centrale riguarda sia i sei giorni: "farete un lavoro", che il settimo: "è riposo", per entrambi, il modello è JHWH che ha fatto e ha riosato.
C è anche in rapporto evidente con B e B', con i termini: fare un lavoro nel settimo giorno.

# Es 31,13b-17: “Il settimo giorno è sacro a JHWH”

(“[12] JHWH si rivolse a Mosè dicendo: [13]«E tu parla ai figli d’Israele, dicendo:)

‘Dovrete *osservare* i miei **sabati**,
perché è un ***segno*** tra me e voi per le vostre generazioni,

perché sappiate che sono io, **JHWH**, il vostro **consacratore**.

[14] *Osserverete* il **sabato**,
perché è **consacrato** per voi

chi lo profanerà, morire, morirà,
perché *chiunque* farà in esso un lavoro,
quel ***soffio*** sarà tagliato via dal mezzo dei suoi popoli.

[15]Per sei giorni farete un lavoro,
il settimo giorno è **riposo** dei **riposi**, **consacrato** a **JHWH**:

e *chiunque* farà un lavoro nel settimo giorno,
morire, morirà.

[16]I figli d’Israele *osserveranno* il **sabato**,
facendo il **sabato**, nelle loro generazioni, alleanza perenne.

[17] Tra me e i figli d’Israele è un ***segno*** perenne,

perché in sei giorni **JHWH** fece il cielo e la terra,
e nel settimo giorno **riposò** e riprese ***soffio***’»

## 4. CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

### Origine del sabato

L’origine del sabato è sconosciuta, perché se ne trovano tracce più o meno in tutte le civiltà pre-israelitiche. Se tuttavia il concetto di riposo dopo un regolare periodo di lavoro può essere stato familiare a molti popoli, l’idea di legare questo riposo a un concetto profondamente religioso è esclusivamente ebraica.

**Significato**
La particolarità del sabato ebraico è l'essere un giorno interamente consacrato a JHWH: è "per JHWH" (Lv 23,3); è "di JHWH" (Lv 23,38), "consacrato a JHWH" (Es 31,5), perché "consacrato" da lui stesso (Es 20,11). "Fermatevi e sappiate che io sono Dio" (Sal 46,11).
Del sabato è sottolineato anche l'aspetto sociale: l'uomo con tutta la sua famiglia, lo schiavo, persino gli animali e la terra devono poter riposare (Es 23,12; Dt 5,14-15).
Il Sabato è collegato strettamente con la storia della salvezza. È collegato con il suo primo atto, l'alleanza stabilita da JHWH nella creazione (Gen 2,3): "Poiché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che contengono, ma il settimo giorno si è riposato, per questo egli ha benedetto il giorno di Sabato e l'ha consacrato" (Es 20,12-20)[2]. L'espressione "riprendere fiato" dopo una fatica viene applicata a Dio a termine della sua azione creatrice (cfr. Es 31,17, lett.). Quest'immagine si colloca sulla stessa linea di quella che presenta il dono della vita come l'infusione di un "soffio" vitale (Gen 2,7; 7,22).
Il sabato è anche ricordo e ringraziamento per l'altro fondamentale gesto di salvezza, la liberazione dall'Egitto: "Tu devi ricordare che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e con braccio teso: perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il sabato" (Dt 5,15)."
Il sabato è così un "segno perpetuo" tra JHWH e il suo popolo, è un'"Alleanza infrangibile". L'uomo riprende fiato, entrando nel riposo ha la beatitudine di condividere il riposo del Dio creatore, di vivere la condizione di libero in cui Egli l'ha posto e trova un supplemento provvisorio di vitalità che gli permette di continuare il suo cammino sulla via di Dio.
Ma ci può essere un'osservanza solo esteriore, che JHWH aborrisce: "Noviluni, sabati, assemblee sacre, non posso sopportare delitto e solennità. I vostri noviluni e le vostre feste io detesto, sono per me un peso; sono stanco di sopportarli" (Is 1,13-14).

**I luoghi del riposo**
Dopo la drammatica uscita dall'Egitto, l'ingresso nella terra promessa è visto come ingresso nel riposo, in una dimora tranquilla (Dt 3,19-20). Il tempio è poi considerato come un luogo di riposo per il Signore, per la sua arca: Sal 132 (131), 3-11; 1 Cr 6,16, anche se è anche messo in discussione: "Così dice il Signore: 'Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora (lett.: Quale il luogo del mio riposo)? Tutte queste cose ha fato la mia mano ed esse sono mie, oracolo del Signore" (Is 66,1-2; At 7,49-50).
Sede del tempio, Gerusalemme è "il luogo del riposo" del Signore (trad. lett. di "tua stabile dimora", Sir 36,11-12).
Di fronte a un popolo di dura cervice, Dio però "si stanca": Is 7,13; Mal 2,17; Mic 6,3-4, fino a Gesù, che esclama: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi?" (Mt 17,17).

**I Salmi e il riposo**
Nei Salmi, il tempio è un luogo di riposo, di pace agognato: cfr. Sal 27 (28),4-5; 84,11 132,13s.
Ma il riposo, la consolazione di Dio possono raggiungere ovunque il fedele: Sal 4,2.5.9; 16,7-9; 23,1-3; 63,7-9; 131,1-2.

**Da risposta gioiosa a osservanza minuziosa**
In antico, l'inizio del Sabato era annunziato dal suono del corno di ariete, lo *shofàr*. Esso era un giorno di gioia (Os 2,11), per la presenza di Dio in mezzo ai suoi, pronto a donare e a perdonare; una gioia che invade anche lo straniero (Dt 16,13). Giorno di culto (Num 28,9s), con un complesso di obblighi religiosi e morali che lungo i secoli sono andati sempre più precisandosi con estrema minuziosità.

[2] Il Sal 93 (92) "Il Signore regna, si ammanta di splendore…" era recitato, secondo il titolo della traduzione greca dell'AT, la Settanta, e secondo il Talmud, "la vigilia del sabato, quando al terra fu abitata" (cf Gen 1,24-31).

In un primo momento, ci si limitava a sospendere i lavori dei campi e le operazioni commerciali (Es 20,9-10; Am 8,5), però si poteva ancora viaggiare (“ Re 4,23).
Durante l’esilio di Babilonia (VI sec. a.C.), quando le altre feste non potevano più essere celebrate, il sabato assunse notevole importanza diventando, con la circoncisione, una caratteristica del Giudaismo (Ne 13,15-22) e l’osservanza si fece più stretta.
Al ritorno, le regole divennero sempre più minuziose (Ne 10,32). Erano proibiti gli affari (Is 58,13), l’accensione del fuoco (Es 35,3), la raccolta della legna (Nm 15,32-36), infornare e cucinare (Es 16,23), uscire (Es 16,29)[3], arare e raccogliere (Es 34,21).
Al tempo dei Maccabei, in giorno di sabato un gruppo di Giudei si lasciò massacrare dai Siriani piuttosto che difendersi (= alzare un peso) (1 Mac 2,32-38). I Maccabei però presero la decisione di combattere anche in giorno di sabato e furono seguiti (1 Mac 2,41-43).
Dal punto di vista liturgico, di sabato a Gerusalemme si offrivano sacrifici speciali, si rinnovavano i pani della proposizione e si indiceva un’assemblea religiosa (Nm 28,9; Lv 23,3; 24,8). Fuori di Gerusalemme si facevano adunanze nelle sinagoghe, con lettura della Bibbia, commento di qualche passo e preghiere varie.

**Gravità dell’osservanza**
La legge mosaica stabiliva la morte per chi violava il sabato (Es 31,14; 35,2). Secondo Ezechiele, la violazione del sabato fu uno dei principali crimini che portarono Israele alla rovina (Ez 20,12…24).

**Al tempo di Gesù**
Al tempo di Gesù lo spirito legalista aveva trasformato questo giorno in una costrizione, cui i rabbini ammettevano deroghe, ma restringendole il più possibile. Gesù da una parte osserva il sabato (Lc 4,16-22), dall’altra se ne dichiara padrone: “Il Figlio dell’uomo è signore del Sabato” (Mc 2,28) e afferma che Dio lavora anche in questo giorno (Gv 5,17). Gesù libera i suoi discepoli dalla costrizione del sabato: per lui, il sabato è un mezzo per servire Dio e il prossimo (Mc 2,27; Lc 13,10-16; 14,1-5). Anche Gesù si è riposato (Gv 4,5-6).
La lettera agli Ebrei richiama il Sal 95: “…perciò ho giurato nel mio sdegno: Non entreranno nel luogo del mio riposo”. Per la generazione ribelle, Dio stabilisce un nuovo “oggi”, quello della conversione e dell’ubbidienza, così che possa entrare nel riposo (*anapausis*) divino (Eb 4,1-11). Per Ap 14,11.13, il riposo è riservato agli eletti: “Non avranno riposo né giorno né notte, quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome”. (…) Poi udii una voce dal cielo che diceva: Scrivi: ‘Beati d’ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono”

**Il sabato oggi**
Ancor oggi, presso gli ebrei ortodossi, la santificazione del sabato è regolata da ben trentanove precetti. Nel loro quartiere a Gerusalemme, l’osservanza del sabato è così rigida da non permettere neppure il passaggio di auto pubbliche; per questo vengono sbarrate le vie di accesso. Il venerdì è giorno di preparazione: nelle case si fa pulizia, si prepara il cibo rituale e, mezz’ora prima del tramonto del sole, nella sinagoga i fedeli iniziano le preghiere di preparazione. Al ritorno dalla sinagoga, in famiglia si consuma la cena in serenità, alla luce della *menorah* (candelabro a sette braccia). La giornata del sabato è dedicata alla preghiera nella sinagoga: si leggono alcuni brani della Legge, seguono le spiegazioni del rabbino e le benedizioni.

**Per i cristiani**
Nella comunità primitiva il sabato era ancora osservato, insieme ad altre prescrizioni dell’Antico testamento (cfr. Mt 24,20). Solo lentamente ci si liberò dalla legge giudaica (cfr. Col 2,16s). Per i cristiani il sabato è stato superato e sostituito dalla domenica. Fu quasi normale per gli Apostoli

[3] Uno dei testi di Qumran però fissa a mille cubiti il cammino del sabato fuori della città, a duemila se si tratta di portare il gregge al pascolo. Al tempo di Gesù, il “cammino di un sabato” (At 1,12), cioè il percorso massimo previsto fuori della città nel giorno di sabato, era di 2000 cubiti, all’incirca un chilometro.

spostare le cerimonie religiose del sabato al primo giorno della settimana che, ricordando la resurrezione di Gesù, diventava per eccellenza il giorno del Signore (At 20,7; Ap 1,10). È stato sbagliato trasferire in seguito in modo acritico parte delle norme dell'AT del sabato alla domenica, in quanto sono superate. Il sabato tuttavia conserva il suo significato simbolico e spirituale. Dice la lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Dies Domini*, sulla santificazione della domenica: "Il senso del precetto antico-testamentario sul giorno del Signore viene recuperato, integrato e pienamente svelato nella gloria che rifulge sul volto di Cristo Risorto (cfr. 2 Cor 4,6). Dal "sabato" si passa al "primo giorno dopo il sabato", dal settimo giorno al primo giorno: il *dies Domini* diventa il *dies Christi*!".

## 5. PISTE DI INTERPRETAZIONE

### Il paradiso terrestre del tempo

L'impressione suscitata dal brano è quella di trovarsi in un nuovo Eden, l'Eden del tempo, se quello delle prime pagine bibliche era quello dello spazio. All'uomo è dato il bene prezioso che è il tempo, ma anch'esso, come il creato, appartiene a Dio: è a ricordarlo e a permettere di testimoniarlo sta questo piolo settimanale, come un nuovo albero di vita o della conoscenza del bene e del male. Noi non siamo padroni di tutto il tempo, come non lo era Adamo di tutto il giardino. Ci priviamo ogni sette giorni di un giorno, perché esso appartiene a Dio e non si tocca, come l'albero della scienza del bene e del male, o l'albero della vita.

### "A immagine di colui che vi ha creati, diventate santi"

Fatto a immagine del suo Creatore, l'uomo è chiamato a riprodurne l'agire: anche il Signore ha lavorato in sei giorni e il settimo ha riposato. E l'appartenenza a lui si misura dal "segno" di fare come lui ha fatto (13c; 17 a). Dice la Dies Domini[4]: "Il lavoro di Dio è in qualche modo esemplare per l'uomo. (…) E altrettanto lo è il suo 'riposo'".

### La sosta di Dio

Dio sosta per contemplare la creazione e gli esseri umani in particolare. All'uomo è chiesto di sostare per contemplare il suo Dio. I due sguardi si incontrano e appare il fondamento e il vertice di tutto: un rapporto d'amore:

> *"Il riposo divino del settimo giorno non allude a un Dio inoperoso, ma sottolinea la pienezza della realizzazione compiuta e quasi esprime la sosta di Dio di fronte all'"opera molto buona" (Gen 1,31) uscita dalle sue mani, per volgere ad essa uno sguardo colmo di gioioso compiacimento: uno sguardo "contemplativo", che non mira più a nuove realizzazioni, ma piuttosto a godere la bellezza di quanto è stato compiuto; uno sguardo portato su tutte le cose, ma in modo particolare sull'uomo, vertice della creazione. È uno sguardo in cui si può in qualche modo già intuire la dinamica "sponsale" del rapporto che Dio vuole stabilire con la creatura fatta a sua immagine, chiamandola ad impegnarsi in un patto d'amore" (Dies Domini, 11).*

### "Farò un'alleanza e li farò riposare tranquilli"

Il comandamento del sabato, oltre che con la creazione, è posto anche in rapporto

> *"con la salvezza da Dio offerta a Israele nella liberazione dalla schiavitù dell'Egitto (cfr. Dt 5,12-15). (…) Nell'uno e nell'altro caso si potrebbe dire, secondo un'immagine cara ai profeti, che egli si manifesta come lo sposo di fronte alla sposa (cfr. Os 2,16-24; Ger 2,2; Is 54,4-8). Per andare al cuore dello "shabbat", del "riposo" di Dio, (…), occorre cogliere l'intensità sponsale che caratterizza, dall'Antico al NuovoTtestamento, il rapporto di Dio con il suo popolo." (D. D., 12)*

[4] Lettera apostolica di Giovanni Paolo II sulla santificazione della domenica, L.E.V. 1998.

E il documento cita Os 2,20-22:
“In quel tempo farò per loro un’alleanza con le bestie della terra e gli uccelli del cielo e con i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese; e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell’amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore”

**Il sabato, segno di una relazione (13c)**
In un tempo che scorre di generazione in generazione (13c; 16b), il sabato è dunque un paletto che fa memoria, è come un cippo segna-chilometri: indica una relazione altra da quelle con cui si snoda il nostro daffare quotidiano. È un appuntamento speciale tra due uniti da un’alleanza: JHWH e il suo popolo. È un appuntamento che Dio ha fissato senza stancarsi per sempre. Un tempo di incontro in cui trova corpo una “alleanza perenne”.

**Il tempo è di Dio**
Si fa il lavoro dei sei giorni (15 a) e si fa il sabato, la cui opera è descritta in negativo: guai a chi vi fa un lavoro! (14d; 15c). È un tempo che appartiene a Dio (15b): usarlo per affari nostri sarebbe profanarlo, impadronirsi di ciò che non ci appartiene. Come dei prodotti della terra si offrono a Dio le primizie per riconoscere che da lui viene il raccolto e a lui appartiene interamente, come si offrono i primogeniti, così è del tempo: i settimi giorni che JHWH si riserva sono diga contro l’ubriacatura del fare, contro l’ateismo di chi è infatuato della propria azione. Giorno per eccellenza di esplicita preghiera, il sabato *“è anche il giorno del riposo: l’interruzione del ritmo spesso opprimente delle occupazioni esprime, con il linguaggio plastico della “novità” e del “distacco”, il riconoscimento della dipendenza propria e del cosmo da Dio. Tutto è di Dio! Il giorno del Signore torna continuamente ad affermare questo principio” (D.D., 15).*

**“Fermatevi e sappiate che io sono Dio” (Sal 46,11)**
Il sabato ha la funzione di far conoscere al popolo che “sono io, JHWH, il vostro consacratore”. Fermarsi è porre un limite. Ed è proprio riconoscendo un limite alla nostra azione che ci è dato di vedere la differenza con Colui che è il Signore. Spesso nella Bibbia ricorre l’invito: “levate lo sguardo” ed è in genere invito a vedere l’opera di Dio che salva (cfr. ad es. Gv 4,35). Leva lo sguardo chi opera un distacco dall’occupazione che lo assorbe. Il sabato invita la creatura a levare lo sguardo verso il suo Creatore, riconoscendosi creatura e celebrandolo Signore.

**“Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita” (Lc 12,20)**
L’orgoglioso invece cozza contro tutti gli alberi della vita che gli viene impedito di toccare, di possedere, contro tutti i segni della presenza dell’Altro: giacché egli ambisce a tutto il tempo e a tutto lo spazio, ad accumulare a dismisura vivendo senza fine. Il suo affanno lo taglia dal rapporto con JHWH e dal consesso dei suoi fratelli e il castigo non farà che rendere palese tale situazione. È infatti la morte l’esito di chi profana il sabato: giacché si taglia da questa norma di vita, lui che non è che un soffio (*nephèsh*), il suo soffio viene tagliato dalla convivenza degli umani.

**“Sono io che vi consacro” (13d)**
Il sabato non si tocca per fini propri, ma si entra in esso per riposare, come il proprio Creatore. Per essere salvati anziché per salvarsi, per entrare nella logica del ricevere anziché del conquistare, per ritirarsi dal ruolo di protagonisti per lasciarlo a JHWH, per diventare poveri ed essere colmati, per abbandonare l’affanno e trovare la pace, per non confidare più in se stessi ma porre in Dio la propria fiducia, è passare dalla soddisfazione/disperazione alla riconoscenza. Entrare nel riposo di Dio (Sal 95) è camminare senza pretesa in una terra non nostra, e vivere di riconoscenza. L’accanimento anche spirituale è ateo. Anche nel proprio sforzo di essere santi, è bene fermarsi ogni tanto per lasciarsi rendere tali dal solo Santo: perché è lui che santifica. Entrare nel sabato-riposo, è entrare in un tempo reso santo e perciò osservarlo è riceverne santità.

**Gesù, Signore del Sabato**
Gesù ha vissuto la logica del sabato, praticandolo come tutti i suoi connazionali. I quali però l'avevano snaturato: con l'accumulo di precetti, vivevano il riposo come il lavoro, cioè come opera loro, che poteva garantire loro la salvezza. Gesù invece ha vissuto tutta la sua vita come tempo di Dio, in cui fare non ciò che a lui piaceva, ma quello che piaceva al Padre. Dice San Gregorio Magno: "Noi consideriamo vero sabato la persona del nostro Redentore, il Signore nostro Gesù Cristo"[5].

**Il sogno di Dio**
Il sogno di JHWH è fare della nostra vita un sabato, un riposo rispetto all'affanno del fare e del possedere. Ci accorgeremmo allora, con sorpresa, che astenendoci dal possesso affannoso, tutti avrebbero il necessario. Non è il sabato che porta fame sulla terra, ma l'accanimento dei sei-sette giorni di lavoro "senza relazione". Chi non si toglie mai i calzari, né di fronte allo spazio (per riconoscere la proprietà altrui, la proprietà di Dio su tutto), né di fronte al tempo (per riconoscere di riceverlo), centra su di sé la sua vita, instaura un rapporto violento con cose e creature, non ha tempo che per ciò che gli dà profitto, genera povertà e… muore affannato, schiavo mentre si crede padrone.

## PISTE PER L'ATTUALIZZAZIONE

1. Leggi più volte attentamente il testo.
2. Quali parole ti colpiscono? Quali si assomigliano? Quali si oppongono tra di loro?
3. Che cosa ti è chiesto di fare?
4. Perché osservare il sabato?
5. Qual è il rapporto con il tempo che prevale nel mondo che ci circonda?
6. Ti sembra che rapporto con il tempo e rapporto con i beni siano legati?
7. Ed io, che rapporto ho con il tempo?
8. Come posso viverlo in modo che diventi segno di un'alleanza?

Prega… Contempla.

**BIBLIOGRAFIA**

Le note storiche sono liberamente prese da:
AA. VV., *Piccolo dizionario biblico*, Jesus, Edizioni Paoline, Milano 1988, alla voce "sabato".
COCAGNAC, MAURICE, *I simboli biblici – Lessico teologico e spirituale*, EDB, Bologna '94, alla voce: "Il riposo di Dio", pp. 589ss.
FILIPPI, ALFIO (a cura di), *Le chiavi della Bibbia – vocabolario della Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 1996, alla voce "sabato".
MISTRORIGO, ANTONIO *Guida alfabetica alla Bibbia*, Piemme, Casale Monferrato 1995, alla voce "sabato".
NOLLI, GIANFRANCO, *Lessico biblico*, Studium, Roma 1970, alla voce "sabato".
La composizione del testo è quasi totalmente presa da:
RAVASI, GIANFRANCO, *Esodo*, Queriniana, Brescia '80, p. 133;
BOSCHI, BERNARDO (a cura di), *Esodo*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo '86, p. 277.

[5] Citato in *Dies Domini*, n. 18